



# **RASSEGNA STAMPA**

05 - 07 settembre 2020

# INDICE

## ANBI VENETO.

07/09/2020 Il Gazzettino - Padova	4
<b>Il Consorzio di bonifica Brenta rilancia il serbatoio del Vanoi</b>	
07/09/2020 Il Mattino di Padova	6
<b>Colli, l'anello cicloturistico tra grosse buche ed erba alta</b>	
06/09/2020 Il Giornale di Vicenza	8
<b>Collettore di gronda I Comuni ci riprovano</b>	
06/09/2020 Il Gazzettino - Venezia	9
<b>MOSTRA FOTOGRAFICA IN CORTE FASSETTA</b>	
05/09/2020 Il Gazzettino - Venezia	10
<b>Pedemontana, piano anti-allagamenti</b>	
05/09/2020 Il Giornale di Vicenza	12
<b>Una riqualificazione idraulica dei terreni a nord della Superstrada pedemontana veneta per evitare</b>	
05/09/2020 Corriere del Veneto - Vicenza	13
<b>Pedemontana finita sotto acqua: «colpa» della rete idrica locale</b>	
05/09/2020 Il Gazzettino - Padova	14
<b>Sicurezza idraulica, per lavori cambia la circolazione</b>	
05/09/2020 Il Gazzettino - Padova	15
<b>Allagamenti, ecco il canale che difenderà il territorio</b>	
05/09/2020 Il Mattino di Padova	17
<b>Ex Foro Boario cambia la viabilità per i lavori stradali</b>	
05/09/2020 La voce di Rovigo	18
<b>Erba incolta, una raffica di multe</b>	

# **ANBI VENETO.**

**11 articoli**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Cittadella

### Siccità e allagamenti: il Consorzio ora punta sul "serbatoio del Vanoi"

Dalla siccità alle alluvioni, il **Consorzio di bonifica Brenta** riporta l'attenzione su un'opera che ritiene basilare per la difesa del fiume Brenta: il serbatoio del Vanoi, che venne promosso dalla Commissione De Marchi, dopo la devastante piena del novembre 1966: «È almeno necessario approfondirne la fattibilità»



Cecchetto a pagina XII **PROGETTO** Si riparla del "Vanoi"

# Il Consorzio di bonifica Brenta rilancia il serbatoio del Vanoi

►Siccità e alluvioni riportano all'attenzione un'opera ritenuta fondamentale per la difesa del territorio ►«In autunno sarebbe garantita la sicurezza idraulica e in estate una riserva idrica e per la navigazione»

## AMBIENTE

**CITTADELLA** I recenti casi degli allagamenti a Verona e a Cortina portano ancora una volta alla ribalta la necessità di opere di tutela del territorio e dei suoi abitanti. Recentemente la Camera dei Deputati si è espressa votando a sostegno del progetto dell'idrovia Padova-Venezia, che oltre a migliorare le condizioni di navigabilità, avrebbe una funzione di scalmatore delle piene del Brenta. In questo scenario, il Consorzio di bonifica Brenta, presieduto da Enzo Sonza e con sede a Cittadella, riporta all'attenzione un'opera che ritiene basilare per la difesa del fiume Brenta: il serbatoio del Vanoi, promosso dalla Commissione interministeriale De Marchi, dopo la devastante piena del novembre 1966. E' passato quasi un quarto di secolo, ma non se n'è fatto nulla.

## IL PROGETTO

Il serbatoio si collocherebbe sul torrente Vanoi, principale affluente del torrente Cismon, a sua volta principale affluente del fiume Brenta. L'invaso sarebbe situato a confine tra Veneto e Trentino Alto Adige, attraverso una diga a gravità, immorsata in roccia su entrambe

le sponde. Il volume utile ipotizzato per il serbatoio è di 30-40 milioni di metri cubi d'acqua. Molteplici le utilità. Gran parte del volume di invaso sarebbe dedicabile, nei periodi autunnali,

a laminazione delle piene, garantendo la sicurezza idraulica ad un'ampia area oggi a rischio, che interessa bassa Val Sugana, città di Padova, tratto di bassa pianura fino alla foce. In estate sarebbe preziosa riserva idrica per il fiume ed i suoi utilizzi anche per la navigazio-

ne turistica, avrebbe una significativa funzione anche di ricarica della falda e la presenza dello sbarramento potrebbe comportare l'utilizzo per la produzione di energia, con una nuova centrale idroelettrica (produzione annua da 20 a 40 milioni di chilowattora).

## I VANTAGGI

«L'area oggetto di invaso - spiegano al Consorzio - è completamente priva di abitazioni e di ogni utilizzo antropico significativo. Il costo previsto è di circa 150 milioni di euro. Se l'idrovia può essere di certo meritevole, a differenza del serbatoio del Vanoi, non ha però alcuna valenza di riutilizzo

dell'acqua con molteplici benefici a cascata verso valle. Le devastazioni a Verona e Cortina hanno riaperto il dibattito sulla difesa idraulica del territorio e sulle necessità al riguardo. Come spesso accade il denaro spe-

so per il ripristino dopo le catastrofi è notevolmente superiore a quello per le opere di salvaguardia e tutela. Inoltre la zona del Brenta ha proprio nell'area padovana la massima ampiezza con una ricchissima rete di falda tant'è che proprio a Carmignano di Brenta sono stati realizzati da veneto Acque, la rete acquedottistica regionale, nuovi pozzi la cui acqua va ad alimentare il basso Veneto ed in parte le zone che sono state contaminate dagli Pfas».

Il secondo invaso permetterebbe quindi di assicurare che questo non avvenga. «Auspiamo - concludono al Consorzio Brenta - che il serbatoio del Vanoi rientri nella programma-



zione e che è necessario almeno approfondirne la fattibilità attraverso la progettazione, per cui si è chiesto un aiuto alla nostra regione».

**Michelangelo Cecchetto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OPERA La Camera ha recentemente approvato il sostegno dell'idrovia Padova-Venezia, ora il Consorzio Brenta (foto sotto) rilancia il serbatoio del Vanoi



**«IL COSTO PREVISTO  
PER L'OPERAZIONE È DI  
CIRCA 150 MILIONI.  
INOLTRE L'INVASO  
POTREBBE PRODURRE  
ENERGIA ELETTRICA»**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Colli, l'anello cicloturistico tra grosse buche ed erba alta

Completato cinque anni fa e lungo 64 chilometri è già a rischio per i cicloturisti L'allarme di Campagnolo (Parco): «Bisogna intervenire, serve la manutenzione»

Un tratto della ciclopedonale dei Colli Euganei con cicloturisti. A destra dall'alto in basso: erba alta nella zona del Lago Verde, una buca sull'asfalto a San Daniele e ancora erbacce a Ponte dei Cogoli (FOTO PIRAN)

## COLLI EUGANEI

L'anello cicloturistico dei Colli Euganei, completato appena 5 anni fa con i fondi della Provincia di Padova, Fondazione Cassa di Risparmio, Ente Parco Colli e dei Comuni coinvolti nel passaggio che per finanziare la loro quota parte hanno dovuto accendere un mutuo, è disastroso e pericoloso per i cicloturisti che rischiano di finire imbrigliati nelle crepe dell'asfalto con i pneumatici.

«Un percorso di 64 chilometri, ideale per il cicloturista appassionato e curioso che intreccia tutti gli elementi caratteristici del territorio euganeo», lo definisce nella guida che descrive il tracciato che abbraccia l'area del Parco lo storico ambientalista, Gianni Sandon.

## LA MAUTENZIONE

Ad occuparsi della manutenzione della pista (taglio dell'erba, tenuta del manto d'asfalto e dei tratti sterrati e messa in sicurezza delle staccionate) dovrebbero essere i Comuni per la parte di loro competenza che però non sempre dispongono dei fondi per farlo. Come ad esempio quelli di Rovolon e Teolo che arrivano ad avere una decina di km ciascuno, ma anche di Lozzo Atestino, Cinto Euganeo e Vo'.

L'opera, laddove non ricalca le sommità arginali, come lungo il Bisatto, il Rialto e il Cana-

le di Battaglia, è quasi tutta in proprietà privata dove stagionalmente vengono svolti lavori con mezzi agricoli che possono danneggiare il fondo.

Il problema più grosso è lo sfalcio dell'erba che in alcuni tratti in questi giorni è ad altezza d'uomo e ha quasi com-

pletamente invaso la larghezza del percorso. In alcune zone si registrano dei pericolosi cedimenti dovuti alle abbondanti piogge.

Come ad esempio lungo la sponda destra del canale Bisatto a Monselice, lo scolo Rialto a Torreglia e nel tratto che va da Treponti a Rovolon. Si tratta della parte dell'anello costruita più di recente, i circa 30 chilometri che vanno da Vo'

Vecchio a Battaglia Terme.

## CHE FARE

Falliti finora tutti i tentativi dell'Ente Parco Colli di affidare ad un'unica regia i lavori di manutenzione ordinaria, suddividendo i costi tra le amministrazioni comunali, l'attuale presidente dell'Ente intende riprovarci coinvolgendo i Consorzi di Bonifica che in questo caso sono due: Bacchiglione per la zona nord-est e Adige Euganeo per i comuni della Bassa e quelli che confinano con la provincia di Vicenza. «Con questa situazione non si può andare avanti, ai fruitori dell'anello che molto spesso sono turisti che vengono da fuori amanti delle gite in bici

immersi nella natura, interessa poco chi si occupa della manutenzione», spiega il presidente del Parco Colli, Massimo Campagnolo.

«Sulla questione costi dovremmo coinvolgere anche gli enti superiori. Il percorso interessa molto i turisti della zona termale, un'area che oggi purtroppo soffre per altri motivi e che lo usano per recarsi a visitare i monumenti più vicini, come l'abbazia di Praglia, il Castello del Catajo, villa Draghi e villa Dei Vescovi. Una sinergia con i comuni termali spero di trovarla. L'anello ha bisogno di inter-

venti strutturali».

## LA BUONA NOTIZIA

Per la sistemazione dell'anello dei colli sono in arrivo fondi dal Gal Patavino.

Una parte del 1.620.000 euro del Psr (Programma di sviluppo rurale) di provenienza UE, destinato alle piste cicloturistiche dei Colli Euganei e della Bassa Padovana, servirà per il miglioramento della sponda destra del canale Bisatto, nei comuni di Monselice (capofila nel progetto), Battaglia e Montegrotto Terme, dove corre la pista.

Per risolvere le altre criticità della ciclovia a nord-ovest si sono attivati i comuni di Este (capofila), Baone, Cinto Euganeo, Lozzo Atestino, Vo', Rovolon, Teolo e Torreglia. —

GIANNI BIASETTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**MAROSTICENSE.** L'intesa è già stata approvata da Colceresa e Pianezze

# Collettore di gronda I Comuni ci riprovano

«Vent'anni fa sperpero di soldi, no a giochi politici»

Luca Strapazzon

Doppio sì dai Consigli comunali di Colceresa e Pianezze per il Collettore di Gronda.

Il progetto, soprattutto dopo il maltempo di questi giorni, torna a rivedere la luce con l'ambizioso obiettivo di risolvere i problemi idrogeologici, resi ancora più imponenti dalla nuova Spv.

Nei consigli comunali, in questa prima fase, è stato approvato il protocollo d'intesa, che non vincola soltanto i comuni di Colceresa e Pianezze ma anche Marostica, Nove e Pozzoleone.

Il progetto del collettore di gronda, infatti, ha l'obiettivo di raccogliere le acque della zona pedemontana compresa tra il torrente Laverda e il fiume Brenta, andando poi a scaricare in quest'ultimo. La base di partenza è il progetto di 20 anni fa, poi saltato dopo aver speso 4,5 miliardi di vecchie lire. Proprio per evitare che il progetto si possa arenare nuovamente, i comuni hanno deciso di approvare questo protocollo d'intesa.

«I comuni - spiega il sindaco di Colceresa, Enrico Costa - si impegnano a cercare fondi per la realizzazione del progetto. Siamo partiti con una



Una veduta aerea del Marosticense

decisione politica per evitare gli errori del passato».

«Tutti i sindaci hanno dato parere favorevole - gli fa eco il sindaco di Pianezze, Luca Vendramin - ma non vogliamo che l'impegno profuso vada perduto come vent'anni fa. Questa delibera evita che possano ripetersi i giochi politici di un tempo».

Mentre a Pianezze, dove non c'è la minoranza, la delibera è passata all'unanimità, a Colceresa c'è stata l'astensione di "La comunità che vogliamo". Un gesto che ha indispettito il sindaco.

A non convincere, sarebbero state l'assenza di un proget-

to aggiornato e la mancanza di un piano per i fondi. «Crediamo fortemente nella necessità dell'opera - precisa la capogruppo Sonia Fogliato - ma il progetto è del 2002 e molte cose sono cambiate, senza considerare l'aspetto legato agli espropri dei terreni. Vorremmo capire meglio».

La progettazione sarà seguita dal Consorzio di bonifica del Brenta che si occuperà anche di trovare i finanziamenti europei per la realizzazione dell'opera. Tra le ipotesi, spunta anche l'idea di accompagnare il collettore con una ciclovia lungo l'argine. ■

di nicola di serio





IN  
BREVE

### SAN DONÀ MOSTRA FOTOGRAFICA IN CORTE FASSETTA

Si intitola "Una storia per immagini: il Consorzio di Bonifica Veneto orientale" la mostra fotografica allestita nella corte "Luigi Fassetta" del palazzo del Consorzio in piazza Indipendenza, in occasione del festival "Terrevolute" dedicato all'opera di bonifica. Visitabile dal 10 al 13 settembre, la selezione di immagini tratte dall'archivio del Consorzio, restituisce al pubblico una parte importante della storia veneta dai primi anni del '900. La mostra racconta la storia della bonifica innanzitutto, ma attraverso la ricostruzione dei grandi interventi di sistemazione idraulica ed agraria, fa emergere la dimensione storica della Regione. Una storia fatta di lavoro, fatica, voglia di miglioramento economico, sociale e culturale che ha posto le basi della vivace realtà attuale del Veneto orientale.(d.deb.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Pedemontana, piano anti-allagamenti

►Dopo la chiusura di una settimana fa, la struttura di progetto, ►«Pioffe eccezionali, ma problema annoso da risolvere, il concessionario e i consorzi di bonifica definiscono le opere intervenendo sui terreni circostanti». I lavori sono all'85%

## L'INFRASTRUTTURA

**VENEZIA** Da mezzo secolo nel Vicentino non pioveva così tanto com'è accaduto fra il 29 e il 30 agosto, tant'è vero che anche per quella provincia la Regione ha dichiarato lo stato di crisi. Ma poiché «in un anno i casi di piogge eccezionali cominciano ad essere in numero tale che perdono appunto di eccezionalità», sottolinea la struttura di progetto guidata da Elisabetta Pellegrini, bisogna evitare che la Superstrada Pedemontana Veneta si allaghi di nuovo (e venga chiusa) com'è successo una settimana fa. Per questo ieri è stato concordato un piano di interventi con il concessionario dell'arteria Sis e con i consorzi di bonifica Brenta e Alta Pianura Veneta.

## LE PROTESTE

Lo sversamento dell'acqua piovana, nella carreggiata in territorio comunale di Malo e nel sottopasso della viabilità compianare di Colceresa, aveva suscitato proteste e ironie da parte degli avversari politici della giunta Zaia, candidati alle Regionali. «Ci sarebbe da ridere se non ci fosse di mezzo un'infrastruttura che costerà ai veneti almeno 3 miliardi, che porterà al privato 12,5 miliardi dalle casse regionali e i cui cantieri sono già stati sequestrati quattro volte», aveva lamentato il dem Andrea Zanoni. «Non sono contro l'opera, ma contro un costo aumentato di circa il 500% e che si blocca con un diluvio», aveva concordato la pentastellata Sonia Perenzoni. «Verificare le eventuali carenze progettuali è doveroso», aveva

aggiunto la civica Simonetta Rubinato.

## IN TRINCEA

Il tavolo tecnico idraulico, convocato in mattinata dal direttore Pellegrini e istituito nel 2019 per affrontare criticità come questa, ha verificato che le parti di infrastruttura interessate sono tutte in trincea, cioè più basse del cosiddetto "piano campagna", per

cui a monte della Spv «è sversata acqua dai campi posti a quota superiore che si erano allagati». I partecipanti all'incontro hanno definito «di assoluta eccezionalità» i fenomeni atmosferici dello scorso fine settimana: «Dai dati di rilevamento delle stazioni pluviometriche di Arpav si sono raggiunti 180 millimetri di acqua, quando l'evento maggiore degli ultimi due anni ne aveva dati 90 ed eventi del genere non si verificavano da almeno 50 anni». Gli esperti hanno affermato che «tutti i manufatti idraulici costruiti su Pedemontana», quali ad esempio ponti, attraversamenti idraulici e tombotti, «sono correttamente dimensionati» e che gli allagamenti sono dovuti «a sversamenti dai territori limitrofi».

## L'ARGILLA

La struttura di progetto ha riconosciuto che già da anni prima della costruzione della Spv i terreni in quella zona, in occasione di piogge particolarmente intense, si allagavano «a causa della inadeguatezza della rete idraulica superficiale, della caratteristica dei terreni argillosa, e quindi impermeabile, e dell'asporto di argilla per le vicine fornaci, che ha prodotto l'abbassamento del piano campagna a quota inferiore rispetto ai corsi d'acqua». Per questo gli oppositori avevano stigmatizzato la decisione di procedere comunque con i lavori. «La costruzione della strada – è ora la posizione della struttura di progetto – impone oggi di risolvere questo annoso problema territoriale, non essendo possibile, per buona regola costruttiva,

affidare l'onere agli impianti di smaltimento dell'infrastruttura. I cambiamenti climatici impongono da un punto di vista tecnico una sfida per tutto il nostro territorio di intensificazione della difesa idrogeologica oltre che di adeguamento dei manufatti e delle infrastrutture».

## LE AZIONI

Ecco allora le azioni definite al termine del confronto: «Si è deciso di provvedere ad una riquilifi-

cazione ambientale idraulica superficiale da parte dei consorzi, che si metteranno immediatamente all'opera con la redazione dei progetti necessari, al fine di regimare le acque piovane provenienti da nord, riconducendole in una rete irrigua superficiale efficace e in vasche di espansione. Nel frattempo verranno posti in essere piani di protezione civile al fine di evitare ciò che è successo sabato scorso. Il concessionario di Pedemontana ultimerà i ripristini ed intensificherà la vigilanza». La responsabile Pellegrini e il suo ufficio hanno assicurato che il cronoprogramma dell'infrastruttura non subirà ritardi, ribadendo anzi che la rapidità è stata garantita pure durante l'estate: fra luglio e agosto «sono stati realizzate e computate esecuzioni per circa 95 milioni di euro», tanto che attualmente la quota di avanzamento complessivo si aggira intorno all'85%. Traguardo in vista, dunque: «La conclusione e messa in esercizio sino a Bassano ovest per quest'autunno ormai è verosimile per chiunque passi per quel tratto e sbirci il cantiere».

**Angela Pederiva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI SVERSAMENTI  
DI ACQUA PIOVANA  
AVEVANO SUSCITATO  
PROTESTE E IRONIE  
DA PARTE DEGLI  
AVVERSARI POLITICI**

**LE STAZIONI ARPAV  
HANNO RILEVATO  
180 MILLIMETRI  
DI PRECIPITAZIONI:  
NON SUCCEDEVA  
DA MEZZO SECOLO**





**IL CANTIERE** Lavori in corso, e in via di ultimazione, sul tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**LA SUPERSTRADA.** Pedemontana analizzata nel vertice in Regione

# «La Spv sott'acqua dopo piogge record Ora lavori idraulici»

Il piano di interventi coinvolge i consorzi di bonifica Saranno realizzati dei canali e modificate delle rogge Le risorse attinte da un piano di protezione civile

**Matteo Carollo**

Una riqualificazione idraulica dei terreni a nord della Superstrada pedemontana veneta per evitare futuri allagamenti. È quanto deciso ieri mattina nel corso di un vertice convocato a Venezia dalla Struttura di progetto Spv, al quale hanno partecipato anche i rappresentanti del concessionario Sis e dei consorzi di bonifica Alta pianura veneta e Brenta. Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto della situazione, sotto l'aspetto idraulico, nelle due aree, a Malo e a Colceresa, nelle quali si erano registrate criticità durante il nubifragio di sabato scorso. In particolare, a Malo, all'esterno delle gallerie Bassi e San Simeone I si

era verificato uno sversamento d'acqua lungo il versante che costeggia la carreggiata nord, fenomeno che aveva colto Colceresa si era allagato il sottopasso della complanare.

«Abbiamo preso atto che gli eventi eccezionali nei giorni 29 e 30 agosto scorsi hanno portato, secondo i dati Arpa, a precipitazioni per 180 millimetri, quando l'evento più forte, negli ultimi due an-

ni, aveva portato piogge per 90 millimetri - sottolinea l'ingegnere Elisabetta Pellegrini, direttore della Struttura di progetto -. Eventi di questo tipo non si verificavano da 50 anni. Abbiamo verificato anche come tutti i manufatti idraulici di Pedemontana siano correttamente dimensionati: gli sversamenti sono arrivati dai terreni limitrofi. Già prima della realizzazione della Pedemontana quei terreni si allagavano a causa dell'inadeguatezza della rete idrica, del terreno argilloso e del prelievo di argilla che ha provocato l'abbassamento del loro livello».

Nel corso del vertice è stato deciso di procedere con una riqualificazione ambientale idraulica superficiale, che sarà affidata ai consorzi di boni-

**Già individuati i punti critici In arrivo idrovore e una piccola cassa di espansione verso Colceresa**



Il versante ripristinato dopo la frana dovuta alle piogge sulla Spv

fica, in modo da evitare che l'acqua possa arrivare sulla superstrada.

«Saranno realizzati dei canali o modificate rogge in modo da far defluire l'acqua più velocemente da alcuni punti critici, anche utilizzando alcune idrovore - spiega Silvio Parisè, presidente del consorzio Alta pianura veneta -. In questo modo l'acqua scorrerà via nel giro di due o tre ore, invece di ristagnare per 4-5 giorni. Le risorse per i lavori non saranno messe dal consorzio: si tratta di un piano di protezione civile, quindi i fondi arriveranno da lì e dal concessionario».

«Abbiamo individuato gli interventi da eseguire sui terreni a monte - conferma Enzo Sonza, presidente del consorzio Brenta -. Saranno sistemati i canali e vicino alla complanare di Colceresa realizzeremo una piccola cassa di espansione».

Per concludere i lavori serviranno mesi: per questo, in attesa delle opere, saranno già installate alcune idrovore e si provvederà a redigere un piano di protezione civile per evitare quanto accaduto sabato. Anche il concessionario Sis intensificherà la sorveglianza in tal senso. ■

DI FEDERICA BELLINI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Pedemontana finita sotto acqua: «colpa» della rete idrica locale

Summit a Venezia e nuovi interventi. «L'allagamento? Dai campi limitrofi»

**VICENZA** Superstrada Pedemontana Veneta sotto acqua: ieri il vertice convocato dalla Struttura di Progetto per fare il punto sulla situazione, per trovare delle soluzioni definitive. Il problema si è presentato da sabato scorso, quando un'ondata di maltempo si è abbattuta nel Vicentino, con le esondazioni di corsi d'acqua che hanno allagato la Pedemontana tra Malo e Breganze, tanto che è stata chiusa tra il casello di Malo e l'innesto con l'autostrada A31. Impercorribile così come la viabilità complanare in territorio di Colceresa.

Al tavolo tecnico idraulico già istituito nel 2019 per valutare le situazioni critiche - la Regione Veneto ha chiamato i due consorzi di bonifica, Brenta e Alta Pianura Veneta, con il concessionario. Preso atto che si è trattato di eventi di assoluta eccezionalità, si è chiarito che i manufatti idraulici costruiti sulla Pedemontana (come ponti, attraversamenti idraulici e tombotti) sono dimensionati in modo corretto e che gli allagamenti sono dovuti a sversamenti dai territori limitrofi, così come capitava anche prima che venisse costruita l'importante opera viabilistica.

La «colpa» di questi allagamenti va quindi ricercata nell'inadeguatezza della rete idraulica superficiale, nei terreni argillosi, e quindi impermeabili, nell'asporto di argilla per le vicine fornaci che ha

sorti, che si metteranno subito all'opera con la redazione dei progetti necessari, così da regimare le acque piovane provenienti da nord, riconducendole in una rete irrigua superficiale efficace e in vasche di espansione.

Nel frattempo verranno realizzati piani di protezione civile per evitare che possa riaccadere quanto si è verificato sabato scorso. Il concessionario di Pedemontana, di suo, ultimerà i ripristini ed intensificherà la vigilanza. Intanto i lavori dell'infrastruttura procedono spediti. I cantieri non sono andati in vacanza. Negli ultimi due mesi, a luglio e agosto, nonostante appunto il periodo feriale, sono state realizzate e computate esecuzioni per circa 95 milioni di euro, a quanto fa sapere la Regione. La percentuale di realizzazione ormai si aggira intorno all'85 per cento e con l'autunno si dovrebbe avvicinare la conclusione e messa in esercizio sino a Bassano ovest.

**Benedetta Centin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nuovi interventi** Si studiano sistemi di protezione dall'acqua per la Pedemontana

prodotto l'abbassamento del piano campagna a quota inferiore rispetto ai corsi d'acqua. Un problema territoriale annoso che va risolto, non essendo possibile, per buona regola costruttiva, affidare l'onere agli impianti di smaltimento dell'infrastruttura. Per ovviare si è deciso di provvedere a una riqualificazione ambientale idraulica superficiale da parte dei con-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Sicurezza idraulica, per lavori cambia la circolazione

► Cantiere in via Costa,  
per quasi un mese  
il traffico modificato

## PIOVE DI SACCO

Traffico modificato in centro a Piove di Sacco, per un mese circa, dove sono iniziati i lavori di messa in sicurezza idraulica di via Costa, una strada con parecchie abitazioni e soggetta spesso ad allagamenti. Due le fasi previste dal programma dei lavori: interruzione del traffico veicolare in corrispondenza dell'incrocio tra la via Michiel, Crociata e Primo Maggio nella prima fase, e della sola via Primo Maggio nella seconda. Di conseguenza, si fa sapere dall'ufficio tecnico comunale, fino alle 18 di lunedì 14 settembre è stata interrotta la circolazione veicolare e pedonale in corrispondenza dell'incrocio tra le vie Michiel-Crociata-Primo Maggio. Inoltre è stato istituito il senso unico alternato su via Primo Maggio. Per i veicoli provenienti dalla rotonda delle vie San Pio X, Circonvallazione, Garibaldi, all'incrocio con via San Francesco è prevista la deviazione a destra in via San Francesco per proseguire su via Breo, oltre alla deviazione in via San Francesco e via XXIV Maggio. Per i veicoli provenienti da via Michiel, all'incrocio con via Primo Maggio-Crociata, è prevista invece la deviazione in via Primo Maggio con istituzione dell'obbligo di dare la precedenza ai veicoli provenienti nel senso di marcia opposto, per proseguire in via IV novembre, via Breo, via Volta, via Donizetti, uscendo poi sulla Regionale 516 per Pontelongo. Per i veicoli provenienti da via IV Novembre, via Breo, via Di Vittorio istituzione del diritto di precedenza in via Primo Maggio nel tratto a sen-

so unico alternato, per prose-

guire in via Michiel (centro), via Pio Stievano, via San Francesco, via Nitriera, via Garibaldi. Per la seconda fase dalle ore 8.30 di lunedì 14 settembre e fino alle 18 di mercoledì 30 settembre, è prevista invece la chiusura del traffico veicolare in via Primo Maggio nel tratto compreso tra l'incrocio con le vie Crociata e Michiel e l'accesso a Piazzale Bachelet. Per i veicoli che arrivano dalle vie IV Novembre e Breo diretti verso il centro cittadino vi sarà la deviazione in via Di Vittorio per proseguire in via Puniga, via Lucchini e via Michiel (incrocio semaforico). Per i veicoli che giungono da via Michiel e via Crociata diretti in via IV Novembre la deviazione sarà su via San Francesco-Breo. Per il sindaco Davide Gianella «si tratta di un intervento per il quale abbiamo lavorato negli ultimi tre anni, cofinanziato dal Comune di Piove, che ha proposto gli interventi, e Regione Veneto, ente esecutore **Consorzio di Bonifica Bacchiglione**. Capisco i disagi, ma i residenti di via Costa attendono da lungo tempo l'intervento, necessario e previsto nel piano delle acque di Piove di Sacco approvato del 2014. Sono opere necessarie che vanno fatte, indipendentemente dalle elezioni, ma per la città».

**Nicola Benvenuti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VIABILITÀ** Traffico modificato per il cantiere in via Costa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Allagamenti, ecco il canale che difenderà il territorio

► Il progetto sarà presentato nella sala della Corte da Zara giovedì prossimo

## ALBIGNASEGO-MASERÀ

Arriva, dopo anni di attesa, il canale Carpanedo-Sabbioni, in grado di scongiurare futuri allagamenti nell'intera area di Padova sud. La presentazione pubblica del progetto esecutivo, una prima in assoluto, è in programma il 10 settembre alle 18 nella sala polivalente della Corte da Zara di Maserà. Nell'occasione interverranno il sindaco, Gabriele Volponi, e l'assessore all'ambiente del Comune di Albignasego, Maurizio Falasco. Presenti pure i tecnici del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** che stanno seguendo l'iter per la realizzazione della mega opera, del valore di 5 milioni di euro. «Il nuovo canale avrà una lunghezza complessiva di 4 chilometri e ottocento metri - precisa lo stesso Consorzio di **bonifica** - Inizierà il suo corso all'intersezione fra via Silvio Pellico, a Carpanedo, e l'autostrada A13 Padova-Bologna, per terminare a valle dell'abitato della frazione di Bertipaglia, sfociando nello scolo Mediano». Il percorso si svilupperà a ridosso di alcune strade comunali e vicinali e lungo i confini di demarcazione di appezzamenti agricoli, seguendo i fossati già esistenti.

### ATTRAVERSAMENTI

«Dove necessario - aggiunge il Consorzio - sono previsti degli attraversamenti stradali e tratti a condotta chiusa». Il Carpanedo-Sabbioni potrà essere utilizzato anche a scopo irri-

guo. A tale proposito nella progettualità sono stati inseriti

due manufatti di sostegno completi di paratoie motorizzate e telecontrollate. Salvo imprevisti, a breve l'apertura del cantiere (previa gara d'appalto). «Si tratta di un'opera - chiarisce il primo cittadino Volponi - che viene considerata, a ragione, strategica per tutto il territorio a sud della città. L'obiettivo di fondo, appunto, è evitare future alluvioni». I Comuni interessati all'iniziativa, il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** e la Provincia contribuiranno complessivamente con 3 milioni e 190mila euro, mentre il resto della quota parte sarà coperto dalla Regione. «Qualche mese fa abbiamo approvato in sede di consiglio comunale la spesa a nostro carico - aggiunge - Sono oltre vent'anni che il comprensorio attende il collettore. Allorché si abbattono dei nubifragi l'acqua, da Padova, scende prima ad Albignasego per poi riversarsi a Maserà, mettendo in grave sofferenza lo scolo Mediano. Ricordo - continua Volponi - che il 16 agosto del 2012 andai in rappresentanza dei Municipi, assieme all'allora **Consorzio Bacchiglione-Brenta**, in Commissione di valutazione ambientale regionale per l'adozione del relativo progetto esecutivo. Salvo però scoprire che non erano ancora state reperite le necessarie risorse».

«Merito del consigliere regionale Massimiliano Barison, già sindaco di Albignasego, se Palazzo Ferro Fini ha stanziato la

cifra che mancava per avviare questo fondamentale intervento».

**Francesco Cavallaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**PIANO ANTI-ALLAGAMENTO** Arriva dopo anni di attesa il canale Carpanedo-Sabbioni. In alto il sindaco di Maserà Gabriele Volponi

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



PIOVE DI SACCO

## Ex Foro Boario cambia la viabilità per i lavori stradali

PIOVE DI SACCO

Sono iniziati in questi giorni dei lavori stradali per i quali sarà progressivamente necessario, in via temporanea, apportare qualche modifica alla viabilità cittadina. Per consentire l'esecuzione delle operazioni di scavo e di posa di una tubazione nel sottosuolo stradale nella zona dell'ex Foro Boario, fino al 14 settembre, è stata disposta l'interruzione della circolazione veicolare e pedonale in corrispondenza dell'incrocio tra le vie Michiel, via Crociata e via I Maggio. In questa prima fase i veicoli provenienti dalla rotonda dell'ospedale sono deviati su via San Francesco, mentre quelli provenienti da via Michiel possono accedere a via I Maggio con l'obbligo di dare la precedenza a chi arriva in senso opposto. Nella seconda metà di settembre il cantiere interesserà invece via I Maggio, nel tratto compreso tra l'incrocio con le vie Crociata e Michiel e l'accesso a piazzale Bachelet. Da quel momento il flusso proveniente dalle vie IV Novembre e Breo, diretto verso il centro cittadino, sarà deviato su via Di Vittorio e quindi su via Puniga. Chi provverrà in-



L'ex Foro Boario a Piove

vece da via Michiel e via Crociata dovrà svoltare necessariamente verso via San Francesco e via Breo. «Si tratta» spiega il sindaco Davide Giannella «di un intervento per il quale abbiamo lavorato negli ultimi tre anni, cofinanziato dal Comune, che ha proposto gli interventi, e la Regione che farà eseguire i lavori al **Consorzio di bonifica Bacchiglione**. Ne beneficerà soprattutto via Costa, soggetta a frequenti allagamenti. Si tratta di opere necessarie per la città». A fine mese riprenderanno anche le asfaltature delle strade e delle piste ciclabili comunali. I prossimi interventi riguarderanno via Toscanini, via Puniga, via Circonvallazione, via Porto, via Pinton e piazzetta Jappelli. —

ALESSANDRO CESARATO



**POLIZIA LOCALE** In alcuni casi, è addirittura dovuto intervenire il Comune con ordinanza

# Erba incolta, una raffica di multe

*Troppi inadempienti alle disposizioni in tema di manutenzione e decoro: arrivano i vigili*

POLESELLA - "Il problema della manutenzione del verde è fra le questioni legate al decoro pubblico maggiormente sentite". Lo spiega il sindaco Leonardo Raito, che dà conto di una serie di interventi messi in atto da parte della polizia locale associata, proprio su questo fronte.

"Da una parte - spiega - c'è il verde pubblico, la cui competenza è dell'ente pubblico. Ogni comune ha chilometri di cigli da sfalcare più volte l'anno, oltre ai giardini, ai parchi, al verde degli edifici pubblici e il verde di scoli e canali. Le difficoltà per le amministrazioni sono legate alle poche risorse di personale esterno e anche ai mezzi necessari, che nella maggior parte sono obsoleti e necessitano di continue riparazioni. Non sempre poi è il Comune a doversi far carico della manutenzione, perché non tutto il verde è di competenza del Comune: gli scoli in genere sono di competenza del Consorzio di Bonifica o nel caso dell'argine del Po di Aipo".

"Un'altra questione - prosegue - che viene spesso segnalata è invece relativa al verde privato. In questi casi l'auspicio è che siano i privati cittadini e i proprietari a tenere in ordine e quindi a falciare il verde. Purtroppo non sempre succede, soprattutto nei terreni di case disabitate o nelle lottizzazioni. In questi casi è fondamentale il lavoro della polizia locale in collaborazione con gli uffici tecnici.

Nonostante l'emergenza covid abbia bloccato per alcuni mesi la possibilità dei proprietari di raggiungere i propri fondi, da inizio estate, sono una quarantina i verbali elevati in seguito ad

un'attenta attività di ricerca e di risoluzione delle questioni. In alcuni casi è stato elevato più di un verbale nei confronti dello stesso proprietario inadempiente, e in alcuni casi si è già arrivati all'emissio-

ne dell'ordinanza sindacale di pulizia".

"È bene precisare che il regolamento prevede che si debbano tenere gli spazi privati prospettanti la pubblica via in condizioni decorose, e inoltre deve essere effettuato lo sfalcio periodico dell'erba, in maniera da non creare aree incolte e da mantenere il decoro dei luoghi, anche per motivi igienico-sanitari. Nel territorio di competenza della convenzione, sono ben sette i verbali elevati nel comune di Canaro, sei a Pincara, cinque a Polesella. Un paio di verbali invece in ciascuno degli altri comuni".

"L'attività prosegue serrata - chiude il sindaco - solo quest'anno sono state una trentina le segnalazioni di erba alta, oltre settanta gli interventi. Queste sono soltanto le segnalazioni di erba alta, ma molto spesso le segnalazioni sono più complesse implicando diverse problematiche, quali rifiuti, problemi ai fabbricati e problematiche legate alla detenzione degli animali".



**Niente sfalci? Multe** Controlli della polizia locale associata

